

**GENEVE, CALVINO**  
**Ilaria POSSENTI, U. de Verone**

Buongiorno a tutti e a tutte. Mi dispiace molto non poter essere con voi a Ginevra in questi giorni. Sono certa, però, che avremo occasione di incontrarci ancora in futuro, perché questo incontro non è dedicato solo alla chiusura del Programma CIPH, ma è dedicato anche al progetto di dare inizio a « qualcosa di nuovo » (comme le dit Arendt): un espace d'Université libre che possa proseguire i percorsi di ricerca interdisciplinare, di riflessione critica e di immaginazione teorica attorno ai temi dell'esilio e del desexil.

Ho partecipato a questo Programma a partire dal 2014, incontrando Marie-Claire Caloz-Tschopp e diversi di voi tra Istanbul, Parigi, Ginevra, Losanna, Firenze - e collaborando, in alcuni casi, all'organizzazione di pubblicazioni o di incontri. Credo di aver imparato molto, ma quel che più conta è che credo e spero di avere ancora molto da imparare.

*L'esilio oggi è dappertutto.* Anche se si presenta in gradi e in forme molto diverse, riguarda ampi settori della popolazione e diversi campi della vita sociale. La domanda sul « comment s'en sortir », dunque, può essere affrontata soltanto *insieme*.

Non ho sotto mano un'edizione francese, ma vorrei qui ricordare le parole dello scrittore italiano ITALO CALVINO, che così scriveva di ogni nostro inferno quotidiano :

*« Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio ».*

*Le città invisibili*, Milano, Mondadori, 1993, pp. 164)

Cito queste parole di Italo Calvino perché le persone che ho incontrato e le cose che abbiamo fatto in questi anni appartengono, per me, a un progetto di questo tipo : non accettare con rassegnazione l'avanzare di vecchie e nuove forme di violenza, esilio, espulsione, ma dare tempo, attenzione e spazio a tutti quei saperi e tutte quelle pratiche che ci permettono da un lato di riconoscerle, e dall'altro di immaginare delle vie d'uscita.

Sicuramente, appartiene a un Progetto di questo tipo la proposta di una *Université libre et autonome*, che possa proseguire il suo lavoro come uno spazio transnazionale e itinerante, e che al tempo stesso possa contare su alcuni luoghi fisici (a Ginevra e altrove) e su alcuni strumenti concreti (come le pubblicazioni).

Per questo accetto la proposta di assumere la responsabilità di una *nouvelle collection* di pubblicazioni presso la casa editrice L'Harmattan, e spero di poter dare, in questo modo, almeno un piccolo contributo alla costruzione di uno spazio di "libera università".

Permettetemi infine di ringraziare tutte le persone che ho incontrato e ascoltato in questi anni, e in particolare Marie-Claire Caloz-Tschopp, che ha diretto il Programma Ciph con grande acume e con un'energia ineguagliabile, costruendo un percorso di studi e una rete di ricerca che sicuramente non devono andare perduti.

Con tanti cari auguri per un buon lavoro e una bella discussione,

Ilaria Possenti, U. de Verone (Italia)

